

GEOPEDOLOGIA E PEDOBOTANICA

Testo e figure: Roberto Comolli, Silvia Solaro - Ideazione e realizzazione grafica: Barbara Aldighieri

VEGETAZIONE

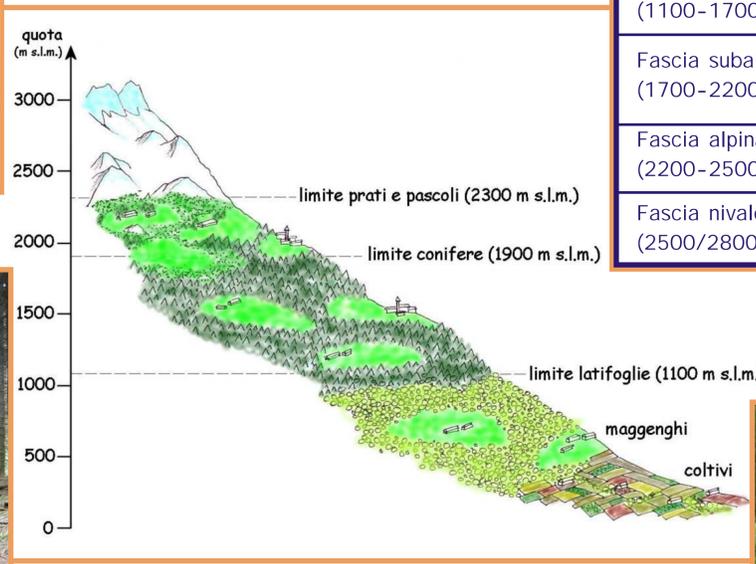
Cenni Storici. Le indagini polliniche e macrobotaniche svolte sulle successioni lacustri di diversi siti del Pian dei Cavalli forniscono indicazioni sulla storia della vegetazione dell'alta Val S. Giacomo durante l'Olocene (ultimi 11.500 anni). La brusca espansione del pino cembro oltre i 2000 m all'inizio dell'Olocene determina una rapida stabilizzazione dei versanti in ambiente subalpino. Circa 8200 anni fa (inizio del periodo Atlantico), le foreste di abete rosso, larice e cembro si estendevano fino ad oltre 2350 m, favorendo lo sviluppo di suoli forestali fino a quote elevate. Le popolazioni mesolitiche e neolitiche hanno localmente disturbato la dinamica naturale della foresta soprattutto con la pratica dell'incendio, ma è a partire dal I millennio a.C. che si registra una drastica riduzione dell'estensione delle foreste, in concomitanza con l'espansione di pascoli di malga. Le bonifiche di fondovalle e l'estensione delle colture cerealicole e del lino in età romana sono ben documentate.

LE FASCE ALTITUDINALI DI VEGETAZIONE IN VAL SAN GIACOMO

La Val S. Giacomo occupa una posizione interna dell'edificio alpino, con clima moderatamente continentale. Queste condizioni geo-climatiche sono sfavorevoli alla diffusione del faggio, che non penetra nella vallata, e favoriscono l'innalzamento del limite potenziale naturale degli alberi a quote più elevate che nelle Prealpi (2200 m s.l.m.). Oggi questo limite è fortemente depresso dai pascoli di malga.

La successione delle fasce altitudinali può essere così schematizzata:

Fascia	Vegetazione attuale
Fascia basso-montana (400-1100m s.l.m.)	boschi di latifoglie a dominanza di acero di monte e tiglio
Fascia montana superiore (1100-1700m s.l.m.)	peccete montane, triseteti e pascoli di malga
Fascia subalpina ("boreale") (1700-2200m s.l.m.)	boschi misti di larice ed abete rosso, lariceti di sostituzione e "a parco", pascoli di malga
Fascia alpina inferiore (2200-2500/2800m s.l.m.)	pascoli alpini (curvuleti, nardeti), arbusteti nani
Fascia nivale (2500/2800-3000m s.l.m.)	vegetazione litofitica



Alta quota, assenza di vegetazione



Pascolo di alta quota



Bosco di abete rosso



Castagneto



Bosco di latifoglie

I PASCOLI

La quota media di sviluppo degli alpeggi è compresa tra 1700 e 2300 m, con un dislivello medio di 560 m.

La vegetazione presente nei pascoli è il risultato di un processo di antropizzazione che ha fortemente modificato la vegetazione naturale preesistente. In Valchiavenna questo fenomeno si evidenzia in termini macroscopici con la presenza ed espansione delle specie arbustive (rododendro, ontano verde, mirtillo), che possono dare origine a formazioni chiuse di scarso o nullo valore pastorale.

La vegetazione erbacea più frequente negli alpeggi della Valchiavenna è il nardeto, puro o misto.



L'AGRI COLTURA

Sulle pendici montuose rivolte a meridione, soprattutto nei dintorni di Chiavenna, forse fin dall'epoca romana, viene coltivata la vite. I vigneti sono su pendii terrazzati, sostenuti da muretti a secco, e danno un vino di buona qualità.

La vasta Piana di Chiavenna, che fino a quell'epoca era stata in gran parte paludosa e soggetta alle divagazioni del fiume Mera, fu bonificata a partire dal 1499.

Nella Piana di Chiavenna oggi prevalgono le colture agrarie, con dominanza di seminativo (mais) e prato stabile: si tratta di colture finalizzate alla produzione zootecnica (allevamento bovino da latte).

